Al convegno di Montecatini

Colombo e Forlani rassicurano le forze di destra

Entusiastico plauso dei socialdemocratici, i quali tornano a polemizzare sui temi del lavoro parlamentare - Nota della presidenza del Senato

All'Assemblea nazionale di Montecatini conclusasi ieri Colombo e Forlani hanno ... to — per quanto riguarda le prospettive delle Regioni — toni di riserva e di preoccupazione. Più che sulle prospettive di avanzamento e di effettivo sviluppo della democrazia che ... nei nuovi istituti elettivi essi hanno ... to lo sguardo nella direzione opposta. Il segretario della DC ha detto che *«i pericoli di una contestazione generale della legislazione statale e di una azione di censura e di protesta verso il potere centrale sono non meno gravi di quelli di un aprioristico contrasto con il potere regionale»*. Colombo dopo un lungo preambolo ha prospettato la necessità di una conferenza periodica governo ed esecutivi regionali per *«fare il punto sulle singole questioni e ricondurle a una sintesi»*. Ha soggiunto che gli statuti regionali dovranno essere affrontati *«senza pregiudizi»* mentre per le «leggi cornice» non ... *«preminente»* il problema della loro ampiezza poiché *«sarà la stessa materia oggetto della legge a determinare una maggiore o minore intensità normativa»*.

Fatti questi accenni alle Regioni Colombo ha sottolineato la necessità che la maggioranza quadripartita non si consideri *«provvisoria o di transizione»*. Secondo il presidente del Consiglio sul «decretone» la maggioranza avrebbe *«saputo ritrovarsi in ogni fase senza smagliature (sic!) senza irrigidimenti pregiudiziali ma anche senza cedimenti negativi per molteplici aspetti nè accordi sottobanco»*. Da questo accenno ha preso le mosse un discorso di vecchio taglio sui rapporti col PCI. I comunisti secondo Colombo avrebbero fatto risaltare nelle ultime vicende i *«limiti» della loro «asserita volontà di instaurare più corretti rapporti tra opposizione e maggioranza»* e della strumentalizzazione *«che di questo confronto si vuol fare sino a trasformarlo meccanicamente e forzatamente in una base di lancio di nuove impossibili maggioranze»*. Secondo Colombo poi i comunisti scoprirebbero soltanto ora il Parlamento attraverso la *«tendenza al pasticcio assembleare»* (ma questo appunto appare diretto non tanto al PCI quanto — come è evidente — ad alcuni esponenti dc). La questione è stata affrontata anche da Forlani il quale ha detto che appaiono *«pericolose»* le *«confusioni e gli atteggiamenti ambigui all'interno delle forze democratiche nei riguardi del PCI»*.

I discorsi del presidente del Consiglio e del segretario dc — contraddittori quanto a contenuti — sono apparsi rivolti a tacitare ed accogliere richieste e pressioni della destra interna al quadripartito. E infatti ad essi ha fatto immediatamente seguito una nota di plauso della segreteria del PSU. I socialdemocratici sono contenti per la riaffermazione della necessità di un forte *«potere centrale»* sorretto dalla *«delimitazione della maggioranza»* e sono addirittura felici per la polemica sui cosiddetti *«pasticci assembleari»* (ma per essere soddisfatti del tutto essi consigliano a Colombo di uniformarsi alla linea espressa ieri dal governatore della Banca d'Italia Carli).

Ma il rovello forse più tormentoso è costituito in questi giorni per i socialdemocratici da un'altra questione. Il governo infatti è andato ripetutamente in minoranza nella Commissione finanze e tesoro della Camera sul «decretone bis» anche per l'assenza di parlamentari del PSU. L'ufficio stampa del partito socialdemocratico ha cercato di giustificare il fatto con una noterella piena di imbarazzo. Ed il giornale del PSU — con una eccezionale sfida al ridicolo — usciva nel frattempo con questo titolo di apertura *«Decretone bis respingere gli emendamenti condizione per qualsiasi efficace azione governativa»*. L'incidente in cui è incorsa la maggioranza l'altro ieri è stato censurato anche da Colombo nel suo discorso a Montecatini.

Il ministro Preti intanto sostenitore della tesi della «... negra» del governo si è segnalato oltre che per i suoi discorsi anche per il fatto che l'altra sera si è recato a Catania per presentare in un teatro il giornalista Enrico Mattei rappresentante di una destra incline al filofascismo. I due oratori sono stati sonoramente fischiati.

BILANCIO '71 Un ... contenuto in una nostra nota di ... probabili polemiche che ... i modi ed i tempi della discussione del bilancio dello Stato per il 1971 ha provocato una lunga precisazione della Presidenza del Senato. Il bilancio come è noto si trova attualmente alla Camera e passerà a Palazzo Madama soltanto dopo avere ottenuto il voto nell'altro ramo del Parlamento. Il sen. Fanfani ieri ha precisato che *«nessun esame del bilancio dello Stato per il 71 è stato iniziato da parte delle commissioni del Senato»*. Vi è stato soltanto un accordo per far sì che i presidenti delle commissioni permanenti del Senato possano *«dar corso a tempo opportuno allo esame preliminare di detto bilancio»*. Non si è quindi — afferma la nota della Presidenza del Senato — di ... di *anticipare il lavoro della Camera dei deputati ma di seguirlo attentamente in modo che il Senato sia pronto allorquando le commissioni e l'aula della Camera avranno preso le loro decisioni cosicché l'Assemblea di Palazzo Madama possa procedere speditamente per tentare anche quest'anno nonostante le complicazioni delle vicende del decretone numero uno e numero due di far completare l'esame del bilancio dello Stato da parte delle due Camere entro il 31 dicembre 70»*.

Effettivamente la procedura dell'«esame preliminare» del bilancio da parte della Camera che non è investita in prima istanza della facoltà di decisione su di esso è stata altre volte utilizzata. In questo caso la decisione della Presidenza del Senato si colloca tuttavia in una situazione assai complessa. Vi è già stata una polemica di Pertini per il ritardo con il quale il «decretone» numero uno è giunto alla Camera. Il testo del bilancio dello Stato dovrà poi essere modificato alla Camera in relazione sia al «libro della spesa pubblica» che il governo sta per presentare sia alle esigenze delle Regioni che stanno per entrare in funzione. Le polemiche che noi — con una facile previsione — preannunciavamo sono quindi già nell'aria.

c. f.

Si apre la campagna di proselitismo per il '71

Da oggi la tessera del 50°

Un appello di Longo per l'adesione al PCI

Gli iscritti di quest'anno sono sinora 1 milione 492 111 (rispetto alla fine d'ottobre del '69, 4800 in più) - La Federazione di Salerno ha raggiunto il numero dei tesserati dell'anno scorso, quella di Ancona li ha superati

Aperta la campagna abbonamenti all'Unità

I problemi dell'*Unità* e della stampa comunista — i contenuti del giornale legati non soltanto alla sua fattura ma anche alla vendita e alla diffusione organizzata — sono stati al centro di una riunione nazionale che si è svolta ieri mattina a Roma nella sede del Comitato centrale del PCI presenti gli ispettori del quotidiano del Partito i responsabili delle Associazioni Amici dell'*Unità* di tutta Italia e i compagni Pavolini Quercioli Antelli Marcella Ferrara Piero Clementi Enzo Giorgetti e altri giornalisti della redazione romana.

Antelli ha introdotto e concluso il dibattito sottolineando i compiti del giornale del partito le novità che dobbiamo saper cogliere ogni giorno nel nostro lavoro le scadenze che abbiamo di fronte — prime fra tutte quelle della campagna degli abbonamenti e le diffusioni straordinarie dell'8 novembre e del 13 dicembre — e ponendo l'esigenza di un potenziamento qualitativo del lavoro non solo degli ispettori ma anche degli Amici dell'*Unità*.

Sulla relazione sono intervenuti i compagni Farina, Guerri Guidotti Longo Cantatore Allegra Marcella Ferrara Pierazzoli Cecilia e Enzo Giorgetti.

I compagni hanno accettato gli obiettivi della campagna abbonamenti obiettivi impegnativi ma realistici che tengono conto della crescente fiducia che godono il Partito e il giornale fra i lavoratori e i cittadini. E nel lavoro che questi obiettivi saranno verificati e raggiunti così come si sono raggiunti e superati quelli che ci eravamo dati aprendo la grande campagna di finanziamento della stampa comunista conclusasi con la vittoria dei due miliardi.

Unanime cordoglio per la scomparsa di Zangrandi

La morte di Ruggero Zangrandi ha suscitato cordoglio e dolore in tutti gli ambienti giornalistici culturali e politici italiani.

Fra le centinaia di telegrammi giunti alla famiglia e alla redazione di «Paese Sera» segnaliamo quelli dei compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer «Vi giungano le espressioni di cordoglio mie personali e del Partito comunista — ha scritto il segretario del PCI — per la dolorosa scomparsa di Ruggero Zangrandi scrittore e giornalista impegnato per il rinnovamento civile e per il progresso del nostro paese».

Il presidente della Repubblica Saragat e il presidente del Consiglio Colombo hanno inviato le loro condoglianze alla famiglia. A «Paese Sera» hanno telegrafato i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Pertini. «E una grave perdita per la democrazia per il giornalismo e per la cultura italiana — è scritto nel messaggio di Pertini — Lo piango con voi e con i suoi familiari».

A nome dell'Associazione della Stampa Romana hanno telegrafato il presidente Luigi Barzini e il segretario Ettore Della Riccia. Le condoglianze della Federazione nazionale della Stampa sono state espresse dal presidente Adriano Falvo e dal segretario Luciano Ceschia. Altri messaggi di cordoglio sono giunti da parte di Carlo Barbieri presidente del consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti del Lazio Umbria e Abruzzo Achille Rominelli presidente della Stampa parlamentare Giovanni Iannelli capo dell'Ufficio stampa della presidenza del Senato. La salma di Ruggero Zangrandi sarà esposta nella camera ardente dell'obitorio dalle ore 10 di domani. I funerali sono previsti per le 11.

Una grande campagna politica di adesione al PCI si apre in tutto il Paese. Il Partito lancia il tesseramento per il 1971. Da oggi sino al 10 novembre questa campagna prende l'avvio mentre sono in corso i congressi delle 11 000 sezioni comuniste. L'obiettivo è quello di promuovere una nuova fase di sviluppo del partito potenziarne il carattere democratico di massa la capacità d'iniziativa e di lotta in coerenza col ruolo determinante che il PCI svolge nella situazione politica attuale.

La campagna di adesione al Partito per il 1971 si apre nel momento in cui la sua forza organizzata tocca un significativo traguardo: gli iscritti al PCI di quest'anno sono saliti a 1 492 111 superando di 4 800 quelli della fine di ottobre del 1969.

Le Federazioni che hanno sinora superato il numero degli iscritti alla stessa data del 1969 sono 65. Il tesseramento per quest'anno continuerà comunque insieme a quello per il 1971.

Due nuovi dati meritano una segnalazione. La Federazione di Ancona con 12 082 tesserati ha superato gli iscritti dell'anno scorso. La Federazione di Salerno ha raggiunto con 9 120 tesserati gli iscritti del 1969 ciò che costituisce una puntuale risposta politica al «battage» organizzato dalla stampa borghese sullo stato dell'organizzazione comunista salernitana.

Per sottolineare il valore politico della campagna di proselitismo lanciata in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Partito il compagno Longo ha inviato questa lettera aperta ai compagni:

«Caro compagno,

mi rivolgo a te a tutti i militanti certo che saprete intendere appieno il valore non formale di questo mio appello che pure ricorre ogni anno alla vigilia della grande campagna di orientamento di iniziativa politica di conquista ideale che è l'azione del Partito per il tesseramento ed il proselitismo.

Di un'altra cosa sono altrettanto sicuro ed è che non vi sfugge il valore tutto particolare direi eccezionale che assume quest'anno l'adesione al PCI nel momento in cui il nostro Partito compie i suoi 50 anni di vita che hanno visto impegnate almeno tre generazioni di militanti e di combattenti della classe operaia nella lotta per la libertà la pace e il socialismo mezzo secolo di storia che è parte inscindibile della storia del movimento operaio e dell'intero Paese.

Non vogliamo fare di questo cinquantenario una specie di monumento da considerare con rispettoso distacco. Vogliamo invece che le esperienze di lotta di sacrifici di vittorie che abbiamo compiuto dal 1921 ad oggi ci aiutino a guardare avanti ad andare ancora avanti con più forte decisione ed impegno.

Vogliamo che nel 1971 il Partito consolidi il suo carattere di grande organizzazione di massa e di combattimento di guida della classe operaia e delle masse popolari nella battaglia per rinnovare il Paese per determinare le condizioni di una svolta politica democratica per costruire le basi dell'avanzata verso il socialismo.

Abbiamo grandi compiti dinanzi a noi che la realtà del Paese ci pone che vengono dalle esigenze insoddisfatte della gente. I lavoratori chiedono che ci si incammini sulla via delle riforme sociali lottano per capovolgere la politica economica del governo per realizzare con la lotta e l'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra l'alternativa al centro sinistra.

Siamo impegnati più che mai in un momento in cui gravissime sono le minacce dell'imperialismo americano alla pace mondiale nella difesa della pace nello sforzo di consolidare l'unità del movimento operaio internazionale e di tutti i popoli del mondo contro l'imperialismo.

Caro compagno il Partito ha bisogno del tuo lavoro della tua intelligenza del tuo contributo di idee e di azione. In questi giorni nelle settimane che verranno ti chiedo di impegnarti con entusiasmo nella campagna di tesseramento e di proselitismo di conquistare ancora nuovi compagni di mantenere il Partito forte giovane come sempre è stato nei suoi cinquant'anni di storia. Auguro a te alla tua sezione buon lavoro e brillanti successi».

Denunciati dal preside del liceo di Avellino

Processo a 132 docenti per una manifestazione sulla scuola

Avevano rivendicato una riforma democratica - L'iniziativa stimolata dalla lotta degli studenti - Erano scesi in sciopero per protestare contro l'allontanamento di un religioso dalle idee aperte

Nostro servizio

AVELLINO 31

132 professori sul banco degli imputati per aver espresso le loro idee sulla scuola in particolare sull'autoritarismo che ancora vi predomina e che rende così difficili i rapporti le esperienze didattiche e culturali.

Tutto cominciò poco più di un anno fa ai primi di ottobre con l'allontanamento dall'insegnamento di religione nel liceo Colletta di Avellino di un francescano padre Pio Falcolini. Si tratta di un religioso moderno aperto che sperimenta metodi nuovi d'insegnamento e che rifiuta il tradizionale rapporto con gli alunni basato sull'interrogazione e sul voto. Niente di rivoluzionario beninteso cose che altri docenti in tutta Italia tentano di realizzare sia pure scontrandosi con la realtà attuale della scuola.

Quando viene conosciuta la notizia dell'allontanamento di padre Pio dalla scuola gli studenti del liceo Colletta scendono compatti in sciopero. Ci sono le prime assemblee le manifestazioni per strada l'interesse della gente per un fatto mai successo prima in una città non certo d'avanguardia dal punto di vista politico.

Gli studenti occupano la scuola cominciano uno sciopero della fame chiedono l'allontanamento non solo del vecchio preside De Feo che ha privato il francescano dell'incarico ma anche del vice preside De Iorio.

Il preside non è un fascista il vice preside sì. Ma il comportamento del prof. De Feo è in effetti ispirato al più tradizionale autoritarismo: la polizia viene invitata ad arrestare uno studente poi durante una riunione cui partecipano anche numerosi genitori un giovane viene scacciato dalla presidenza e questo suscita le proteste dei docenti presenti.

La lotta dal «Colletta» si estende ad altri istituti coinvolge la maggior parte degli studenti di Avellino. E' un fatto nuovo che non va giù alle forze più retrive della città. Ci sono tentativi di intimidazione da parte di elementi fascisti alcuni studenti sono aggrediti viene scatenata una campagna diffamatoria contro il padre Pio. E insomma tutta la città che prende posizione in un senso o nell'altro.

A questo punto numerosi professori stendono il testo di un manifesto «Per una scuola democratica» che viene firmato da molti altri docenti e presidi: 132 in tutto (ma molti altri si rammaricheranno di non aver fatto in tempo a mettere la loro firma).

Il preside De Feo il cui nome non viene mai fatto nel manifesto si ritiene diffamato dagli accenni all'autoritarismo in verità nemmeno particolarmente aspri e presenta querela nei confronti dei colleghi.

La lotta degli studenti ai quali i docenti firmatari del manifesto esprimevano piena solidarietà ottiene alla fine che il preside e il vicepreside siano allontanati dalla scuola dopo che della questione è stato investito anche il Parlamento.

Il processo ai 132 docenti si sta svolgendo ad Avellino in un'aula del palazzo di giustizia perennemente gremita di professori studenti cittadini. Nella fase preliminare del dibattito il pubblico ministero Iannuzzone ha chiesto per tutti i professori l'applicazione dell'amnistia. Ma ... l'amnistia non ci riguarda perché siamo sicuri di non aver compiuto nessun reato. I membri del collegio di difesa quindi si stanno battendo con energia per ottenere dal tribunale una dichiarazione di non colpevolezza.

Felice Piemontese

Affitti agrari: l'Alleanza per l'approvazione della legge senza modifiche

L'Alleanza Contadini considera il fatto che la proposta di legge sugli affitti agrari sia diventata uno dei quattro punti dell'ordine del giorno della Camera per le prossime settimane un risultato importante dell'azione unitaria di massa che si è svolta specialmente in questo ultimo periodo in tutte le regioni interessate.

Tuttavia — sottolinea l'Alleanza in una nota diramata ieri — l'11 novembre epoca di scadenza di moltissimi contratti soprattutto nella Valle Padana la legge non sarà di scusa e il pericolo che la proprietà fondiaria si approprii di 1050 miliardi se non sarà mantenuto l'articolo già approvato dal Senato per il quale la legge deve valere anche per l'annata agraria 1969-1970. La responsabilità «di un fatto di tanta gravità sociale e politica ricade sulle forze che ancora manovrano per cambiare la legge e per ritardarne con mille cavilli la approvazione nel testo approvato dal Senato fin dal dicembre scorso».

Perciò l'Alleanza constata il successo conseguito ma rinnova l'impegno per il mantenimento e l'ulteriore estensione della mobilitazione dei coltivatori in modo perché la lotta unitaria continui senza sosta per l'approvazione immediata della legge nel testo del Senato e per il ... del dibattito parlamentare ... sulle misure ... mezzadri e dei coloni.

Teleselezione da oggi in tutta Italia

Da oggi ... può chiamare in teleselezione qualunque ... d'Italia da qualunque parte del paese. È stato completato infatti l'impianto che consente a tutti gli utenti di raggiungere con chiamata diretta qualsiasi numero telefonico del paese ponendo l'Italia fra i cinque paesi del mondo che hanno realizzato la teleselezione integrale.

La rete telefonica italiana comprende 6 300 000 abbonati con nove milioni di apparecchi e 60 mila circuiti che hanno complessivamente uno sviluppo di 15 milioni di chilometri. Lo scorso anno si è verificato un notevole aumento del traffico telefonico con un totale di nove miliardi e mezzo di telefonate urbane extraurbane e internazionali ciò significa una telefonata per abitante ogni due giorni mentre dieci anni fa aveva una media di una telefonata per abitante ogni quattro giorni.

Per quanto riguarda i nuovi collegamenti in teleselezione due sono i problemi principali quello del tempo necessario per stabilire la comunicazione e quello più grave dell'alto prezzo del servizio. Sul primo problema il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha assicurato che la rapidità delle comunicazioni sarà assicurata dalla graduale introduzione sulle lunghe distanze di un nuovo sistema di segnalazione.

Per il costo invece non si dice nulla segno che le attuali alte tariffe rimarranno immutate. Chi desidera controllare l'uso del proprio apparecchio per evitare di vedersi appioppare salatissime bollette senza potersene spiegare il motivo potrà farsi installare a casa il «teletaxe» un apparecchio che ripete presso l'utente gli impulsi registrati nella centrale del contatore individuale. Si potrà comunque continuare a servirsi del centralino ai numeri 10 e 14.

La riunione della seconda commissione permanente del Comitato centrale è anticipata al giorno 5 novembre alle ore 9

Per le mutue e le commissioni provinciali

ELEZIONI ARTIGIANE: VITTORIA DEMOCRATICA

Battute le posizioni conservatrici della «Generale» e delle organizzazioni minori - Il 4,5 per cento dei voti in più alla Confederazione unitaria

La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha ottenuto una chiara vittoria nelle elezioni per le commissioni provinciali e per le mutue della categoria aumentando da 158 836 a 185 137 i propri voti (più 26 301) e passando dal 28,9 al 33,4 per cento (più 4,5) e conquistando gli organismi artigiani delle province di Rovigo Pesaro Imperia Teramo Viterbo e Cagliari.

A questo risultato fa riscontro l'immobilismo della Confederazione generale (CGIA) di orientamento conservatore che è riuscita a stento a rimanere nella sua percentuale (35,2) perdendo tuttavia oltre diecimila voti e due punti con le liste di coalizione. A loro volta la cattolica CASA ha perduto 15 623 suffragi passando dall'11 all'8,1 per cento. L'ACAI (ACLI) ha ottenuto 3066 voti in meno (dall'1,6 all'1,1 per cento) e infine le «libere associazioni» di Milano (CLAAI) hanno conservato appena le loro già deboli posizioni perdendo 205 voti e rimanendo ferme al 5,3 per cento.

Va rilevato subito per comprendere il significato di questi risultati che la «generale» avrebbe perduto certamente un numero assai rilevante di adesioni se non avesse beneficiato della copertura (e dei voti) delle associazioni minori. Ciò che conta tuttavia è il fatto che la CNA di orientamento democratico ha vinto la sua battaglia sulla base di una lotta politica aperta contro la linea economica del governo e del grande padronato monopolistico con un programma fondato sulle riforme sociali (casa sanità fisco trasporti) e sviluppando in particolare una vivace battaglia contro il «decretone» fino ad ottenere dal Parlamento e dallo stesso governo importanti riconoscimenti della giustezza delle sue rivendicazioni (i «massimali» per gli artigiani sono stati ulteriormente ridotti).

L'importanza del successo della CNA uniforme in tutto il Paese sta nel fatto che le decine di migliaia di voti conquistati e il prestigio di cui gode fra la massa degli artigiani sono il frutto di una linea politica di opposizione alla politica conservatrice della «generale» e delle organizzazioni minori sempre subordinate sia alle «direttive» del governo che alle esigenze dei monopoli. Ciò pone grossi problemi di riflessione non solo alla CNA in quanto tale ma a tutto il movimento democratico ai partiti ai sindacati alle cooperative che devono considerare gli operatori artigiani come forza non secondaria nell'azione per le riforme e per il rinnovamento del paese.

Moro riceve Ryjov

Il ministro degli Esteri Moro ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore dell'Unione Sovietica Nikita Ryjov.

Mantova

Un'altra sentenza sui diritti dei lavoratori in fabbrica

MANTOVA 31

Il pretore di Castiglione Delle Stiviere dott. Tremiterra ha accolto un ricorso della segreteria provinciale della CISL di Mantova ed ha ingiunto al titolare di un'azienda di annullare la sospensione dal lavoro di un operaio che aveva svolto attività sindacale ordinando inoltre allo stesso datore di lavoro di riprendere il servizio di trasporto delle dipendenti con una corriera. Il datore di lavoro infatti aveva minacciato di sospendere il servizio da domani.

Campania

E' fallita nuovamente l'intesa quadripartita per la Regione

NAPOLI 31

Il Consiglio regionale ha eletto stasera con i soli voti dc presidente della giunta regionale Nicola Mancino attuale capogruppo. Naturalmente non essendo stato raggiunto ancora un accordo di centro sinistra Mancino ha accettato con riserva e in effetti rinuncerà dopo che sarà stata raggiunta una intesa quadripartita. Questo ennesimo rinvio della formazione del governo regionale è dovuto al tentativo durato cinque mesi e protrattosi fino a questo pomeriggio di Antonio Gava di impedire che altri potesse essere eletto alla carica cui egli aspirava.

ESTRAZIONI LOTTO

DEL 31 OTTOBRE 1970						Enalotto
Bari	81	28	83	53	30	2
Cagliari	34	60	72	37	24	x
Firenze	67	55	51	52	28	2
Genova	80	11	49	46	81	2
Milano	76	87	10	34	28	2
Napoli	25	9	85	54	20	1
Palermo	82	77	18	63	24	2
Roma	49	84	72	14	3	x
Torino	27	83	59	55	2	1
Venezia	89	90	50	20	85	2
Napoli (2° estratto)						1
Roma (2° estratto)						2

Fabbri - Bompiani
presentano in edicola

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI AUTORI DI TUTTI I TEMPI

Letterati, filosofi, scienziati, politici, musicisti

Un dizionario biografico ormai "classico"
aggiornato ed illustrato
rispettando la cronaca e l'obiettività

50 fascicoli da raccogliere in 4 volumi

nelle vostre mani:
chi ha cambiato il mondo
e chi lo sta cambiando

in edicola
il 1° fascicolo